

Il tifo selvaggio

L'Atalanta sarà deferita e punita per le offese a Manfredonia
Il sociologo Ferrarotti mette sotto accusa la stampa e i club

Un calcio da trincea «Sgonfiamo questo pallone»

Duro, Antonio Matarrese, presidente della Federcalcio, condanna. «Vergognosi e inqualificabili» definisce gli striscioni di Bergamo, le offese sanguinose al romanista Manfredonia. E l'Atalanta pagherà di certo una multa salata. Ma può bastare una multa a frenare un'ondata di violenza, verbale e di comportamenti, che non nasce certo negli stadi, ma che negli stadi sembra trovare il palcoscenico ideale?

GIULIANO CAPECELATRO

ROMA. Una certa violenza verbale, collegata agli sport di massa, è sempre esistita. Ma oggi questa violenza verbale ha assunto toni parossistici e inaccettabili. Il sociologo Franco Ferrarotti, che dell'argomento si è occupato a più riprese, è convinto che negli stadi si sia superato il livello di guardia. L'ultima domenica ha offerto esempi truce-

mente significativi. Lo striscione di Bergamo contro Manfredonia: «Lineo! peccato per l'infemo»; la diatriba campano-veneta, venata di razzismo, che si trascina da anni e che al San Paolo, mentre giocavano Napoli e Verona, ha trovato nuove, e per così dire originali, forme di manifestazione. Un episodio vergognoso - commenta il presidente della Federcalcio - è inqualificabile, che non può non suscitare lo sdegno e la riprovazione più ferma. Atteggiamenti del genere gettano fango su una tifoseria e su una città che vanta grandi tradizioni civili e sportive. Sono certo che Bergamo saprà isolare queste frange di pseudotifosi e condannare nel modo più severo forme di inciviltà e di barbarie che non possono trovare spazio nel mondo del calcio.

Frasi di circostanza. Un'analisi di maniera che non aiuta certo a capire di più la genesi di quella violenza, spesso verbale, talora fisica, che esplose negli stadi. Come non servirà la multa che, puntualmente, domani la Commissione disciplinare della Lega nazionale calcio affibberà alla squadra bergamasca. Dav-

vero quella violenza è prerogativa di pochi esagitati, frange miracolosamente e misteriosamente separate da una società cui sarebbero totalmente estranee? Io temo che l'abitudine di alcune società di finanziare club itineranti di tifosi abbia avuto effetti devastanti - è il parere di Ferrarotti -.

Il tifo ha uno scopo strategico: demoralizzare l'avversario ed esaltare il proprio campione. Per questo il giocare in casa è tanto importante. Ora queste truppe al seguito percepiscono come loro dovere, per se debilitati verso chi paga le spese, quello di portare il tifo al parossismo. Ed il primo effetto, sulla base campanilistica della rivalità sportiva, è il razzismo. Che non è ancora il razzismo teorico, politico, ma piuttosto l'espressione xenofoba che aiuta a cementare la lealtà del

gruppo attorno alla squadra.

Le responsabilità? Per Ferrarotti i giornalisti dovrebbero passarsi una mano sulla coscienza. «Mi domando fino a che punto la stampa non abbia delle responsabilità. Dovendo tenere il discorso aperto da una domenica all'altra, la stampa sportiva è portata a sovradrammatizzare, a fare uso costante di iperbolici. Non si fa un gol, si spara un gol. Ecco, c'è un eccesso verbale che viene preso alla lettera, un riverberarsi di quei titoli cubitali, drammatici, nelle discussioni del lunedì mattina».

Ancora più aspra la psicologa scrittrice Lorenza Mazzetti. «Nei telegiornali si assiste ad un'incredibile peregazione delle notizie. Una partita di calcio è trattata alla stregua del dramma dell'Azerbaijan. Sulla bilancia



Thoen non convince Tomba che diserta il «gigante»

Aveva detto di sentirsi a posto e di essere pronto a tuffarsi di nuovo in Coppa del mondo, con la speranza di prendersi qualche soddisfazione. Ma quelle di Alberto Tomba (nella foto) si sono rivelate soltanto delle promesse di mannaio. Dopo l'ultima deludente prestazione a Kitzbuehel, ha preferito prendere le sue cose e fare ritorno a casa, nonostante il tentativo di Gustavo Thoen, il suo allenatore, di convincerlo a cimentarsi sul nuovo gigante di Coppa del mondo in programma oggi a Veyssonnaz, in Svizzera. Sono i capricci di un campione, che ha timore di rimediare nuove brutte figure, non essendo ancora tornato in forma, dopo la frattura alla clavicola. Le motivazioni di questo forfait sono da ricercare nella fresca saldatura della frattura, che richiede ancora due mesi di tempo. Quindi, se tutto andrà per il meglio, Tomba ritornerà in pista a marzo, cioè quando la Coppa del mondo sarà ormai agli sgoccioli. Assente Tomba, le speranze italiane saranno tutte rivolte a Kurt Ladstätter, diventato d'incanto il numero uno della squadra azzurra. Le ultime esibizioni dell'azzurro, a dire il vero, non sono state molto convincenti. Ma lui non ne ha fatto un dramma. Anzi ha mostrato un inusitato ottimismo, affermando di sentirsi in buone condizioni, come agli inizi del grande barnum bianco. Si garrà anche qui su una pista, chiamata dell'ors, innervata artificialmente, lunga 1205 metri, con un dislivello di quattrocento metri.

I tifosi viola domenica sciopereranno per Baggio

Si è svolta ieri la preannunciata assemblea dei tifosi della Fiorentina per impedire che il loro idolo Roberto Baggio lasci Firenze. Alla riunione, che si è svolta nella sala del circolo «Andrea Del Sarto», hanno preso parte cinquecento supporter viola. Nel corso dell'incontro è intervenuto anche il sindaco Morales che era impegnato in una riunione in una sala accanto. Al termine dell'assemblea i tifosi hanno deciso di scioperare domenica prossima, in occasione della partita casalinga contro il Napoli. In questa occasione non entreranno allo stadio e resteranno fuori dall'impianto in attesa della fine dell'incontro. Molti club hanno anche detto che non torneranno allo stadio fino a quando Roberto Baggio non avrà firmato l'allungamento del contratto con la Fiorentina.

Basket mondiali Domani il sorteggio L'Italia rischia

Gli Usa, campioni del mondo in carica, l'Urss, campione olimpico, la Jugoslavia, campione d'Europa e il Brasile, campione del Sudamerica, sono stati designati ufficialmente tesisti di serie del campionato mondiale maschile di basket. Domani a Buenos Aires si svolgerà la cerimonia ufficiale del sorteggio per la composizione dei gruppi. La prima una contenderà le serie di serie, nella seconda verranno inseriti Spagna, Australia, Portorico e Canada, nella terza Italia, Grecia, Argentina e Venezuela, infine nella quarta Cina, Corea del Sud, Egitto e Angola.

«Non era un fallo da killer» Bergomi cerca un alibi

Le accuse dei sampdoria, dopo la partita con l'Inter, rivolte a Bergomi, definito dall'allenatore Boskov un killer, hanno provocato la reazione del terzino nerazzurro, che ha ammesso l'intenzionalità del suo fallo su Katanec, costretto ad uscire in anticipo dal campo, ma non la cattiveria e la premeditazione. «Chi ha giocato al calcio ha detto ieri Bergomi, «sa che dico il vero. Purtroppo l'ho preso sgarbo e non ha ritenuto di più. In pochi giorni dovrebbe riprendersi. Mi spiace perché capita sempre con lui. In Coppa Italia l'ho preso alla cavaglia e poi è stato operato. Ma aveva già dei problemi. Il mio fallo ha accelerato l'intervento».

L'Inghilterra: «Siate duri con gli hooligan ai mondiali»

Saranno 500 gli hooligan che si trasferiranno a Cagliari per seguire la nazionale inglese nel primo turno della fase finale dei campionati mondiali di calcio. La notizia è stata comunicata al sottosegretario degli Interni Ruffino dal ministro dello sport inglese, che ha anche sollecitato il governo italiano ad usare nei loro confronti le maniere forti, per reprimere le loro «bravate». Queste notizie sono state date dal senatore Ruffino nel corso di una riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, che si è tenuta nella prefettura di Cagliari. Il sottosegretario agli Interni si è detto preoccupato soprattutto per le eventuali violenze che potrebbero avvenire fuori dallo stadio. Ruffino ha anche detto che le autorità inglesi e irlandesi hanno escluso l'arrivo in Sardegna di gruppi terroristici.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raluno. 16 Sci, da Veyssonnaz, gigante maschile (1ª manche).
Raidue. 18.20 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raitre. 13.20 Sci, da Veyssonnaz, gigante maschile (2ª manche); 15.30 Videospot; Pallamano; Origina-Cividin - Hockey su pista, serie A - Pattinaggio artistico, Meeting di Treviso; 18.45 Tg3 Derby.
Italia 1. 23.10 Settimana gol.
Telemontecarlo. 9.25 e 12.10 Sci, da Veyssonnaz, gigante maschile; 14.30 Sport news - 90 x 90 - Sportissimo; 20.30 90 x 90 (replica); 22.20 Chrono tempo di motori; 23.05 Stasera sport; Rally di Montecarlo.
Capodistria. 13.45 Tennis, Australian Open; 19 Campo base; 19.30 Sportime - Juke box; 20.30 Obiettivo sci; 21.30 Super-volley; 22 Tennis, Australian Open.

BREVISSIME

Atletica. Stefano Mei è stato operato al ginocchio sinistro. Tra 30 giorni riprenderà gli allenamenti.
Casone. Il giocatore della Reggina colpito al capo ha lasciato l'ospedale di Parma.
Italia '90. Si è svolto ieri a Torino un summit per la sicurezza pubblica presieduto dal Prefetto e dal Sindaco.
Ternana. In seguito al mancato pagamento degli stipendi i giocatori della squadra hanno «messo in mora» la società.
Sci nordico. Per il secondo anno consecutivo la gara di fondo «Marcialonga» è stata annullata per mancanza di neve.
Ciclismo. È stata presentata ieri a Rio Saliceto (Reggio Emilia) la squadra «italobioniche» Navigare.
Preud'Homme. Il portiere è stato nominato «miglior giocatore dell'anno 1989» in Belgio.
Pallamano. Si gioca oggi l'ultimo turno infrasettimanale della serie A1 e A2.
Basket. L'oriundo Joe Paterno è a Fabriano dove resterà in prova all'Alno per due settimane.
Vela. L'Italia si è classificata terza alla «Toshiba Cup», riservata ai migliori velisti del mondo di ogni classe.
Usa all'Est. La nazionale di calcio statunitense farà una tournée in Europa orientale dal 16 al 29 marzo.
Ciclocross. Sandro Bona, Claudio Chiappucci, Fabio Margon, Ottavio Paccagnella e Angelo Tosi sono gli azzurri convocati per i Mondiali che si svolgeranno il 3 e 4 febbraio in Spagna.
Noah. Il tennista francese grazie ad una wild card prenderà parte all'evento «Stella Artois» che si svolgerà dal 5 all'11 di febbraio a Milano.
Errata corrige. Per un spiacevole errore le frasi riferite a Vialini in un articolo apparso ieri erano in realtà del compagno di squadra Paggiuca. Ce ne scusiamo con gli interessati ed i lettori.

Il personaggio. In campo tutto potenza e geometria, fuori un allegrone poco tedesco Matthaeus, cuore e motore dell'Inter «Mi piace questa Italia un po' casinara»

Lothar Matthaeus, 29 anni il prossimo 21 marzo, parla del suo felice momento. Otto gol in campionato (3 doppiette) nonostante un infortunio alla cavaglia che l'ha fermato per 51 giorni. «Il calcio italiano mi ha maturato, smaltito. Van Basten? È il migliore insieme a Maradona. Io non sono così bravo». Dice Trapattini: «È un mattacchione, ma quando si allena non smetterebbe mai».

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCHARELLI

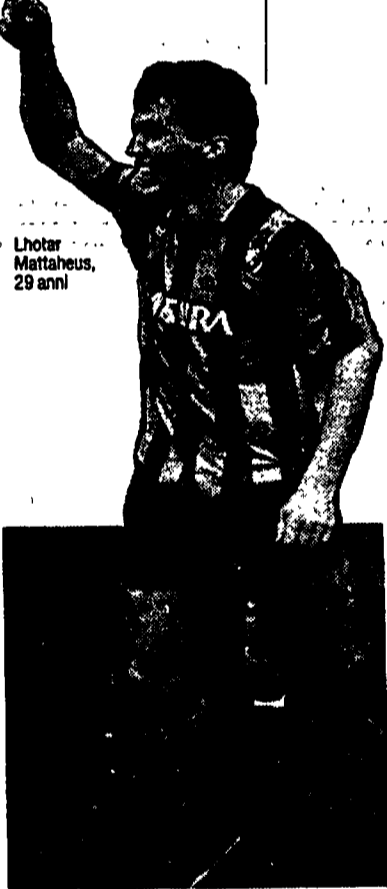
APPIANO GENTILE. Ha la faccia allegra di un tedesco in gita. Un tedesco? Mah, a vederlo così giubbotto, jeans da liceale e ciuffetto disinvolto sulla fronte - sembra un normalissimo ragazzo italiano. Di quelli senza troppi grilli per la testa: lavoro, quattro amici, e una serata in discoteca se non va via per il fine settimana. Lothar Matthaeus, 29 anni il prossimo 21 marzo, è sempre più scoppiettante sia nel calcio che nella vita. I tifosi dell'Inter, dopo le sue ultime prestazioni, l'hanno ormai eletto cuore e motore di questa squadra che vuole doppiare il capo del secondo scudetto. Lui li ringrazia con accelerato al fulmicotone e grappoli di gol: finora ne ha fatti otto, quattro dei quali nello spazio di una settimana. Due doppiette con Bologna e Sampdoria, e in precedenza ne aveva centrata un'altra con la Roma. Piccolo particolare: per 51 giorni ha disertato il campionato a causa di un serio incidente alla cavaglia destra.

Passato l'infortunio, le cose hanno ripreso subito a girargli bene. Anzi benissimo. Probabilmente quest'anno ha raggiunto la sua completa maturità come calciatore. Quando glielo diciamo si schermisce un po' ma alla fine conferma: «Giocavo bene anche in Germania, solo che ero più giovane, meno esperto. In questo senso il campionato italiano mi ha smaltito parecchio. Non so se ho raggiunto il massimo, anche perché io sono un perfezionista, uno che vuole sempre migliorare, però adesso tutto mi riesce facile. Da soddisfazioni giocare così, e difatti anche i tifosi se ne accorgono. Spero solo che, se mi capita qualche volta di tirare il fiato, si accentolino lo stesso. Devono capire: anch'io non sono una macchina».

Lothar l'allegro. Lothar che non smette mai di allenarsi, Lothar che vuol sempre giocare all'attacco. Matthaeus, nella sua squadra, così è se vi pare. Giovanni Trapattini, preoccupato che il troppo cla-

more gli monti la testa, cerca subito di smorzare gli entusiasmi. «Matthaeus è un giocatore universale: ha potenza, tecnica, geometria, tiro. Il campionato italiano l'ha maturato completamente. Non credo però possa aspirare anche alla classifica dei marcatori. Perché lui è uno che quando canta porta anche la croce: cioè difende, aiuta i compagni. Insomma, non si può chiederli tutto. Il carattere? Un mattacchione, ma fino a un certo punto: quando si tratta di lavorare è il più serio di tutti, non smetterebbe mai di allenarsi». Bergomi lo prende in giro: «Matthaeus? La sua frase preferita è questa: "Bisogna accreditarsi avversari per vincere».

Lothar è simpatico a tutti. In particolare è assai apprezzato dai massaggiatori e dai massaggiatori: prima di ogni partita regala loro delle stecche di sigarette. «Sì, è una cosa che faccio ogni domenica. Io ho bisogno di questi piccoli gesti, fa parte della mia filosofia quotidiana. Ride spesso, Matthaeus, e ogni tanto, quando le domande sono un tantino più personali, finge di non capire ancora bene la lingua. L'italiano, invece, lo parla ormai a mitraglia anche se si porta sempre dietro una pronuncia da «stumtruppen». «Difetti? Cosa vuol dire difetti? Ah, capito. Sì, anch'io sbaglio, come tutti. A volte sono un po' pigro, me lo dice anche



Lothar Matthaeus, 29 anni

Storie di allenatori. Licenziato Gianbattista Fabbri, lo scopritore di Paolo Rossi, torna il tecnico cacciato due mesi fa

Il Catanzaro affoga e chiama Silipo il bagnino

E Bersellini trasloca da Ascoli Arriva Agropoli

ASCOLI PICENO. Aldo Agropoli è il nuovo allenatore dell'Ascoli. Ha firmato ieri sera alle ore 19 all'Hotel Jolly di Roma il contratto che lo lega alla società marchigiana fino al termine della stagione '89-'90. Già oggi pomeriggio guiderà il primo allenamento. L'annuncio è stato dato dal presidente ascolano, Costantino Rozzi, dopo insistenti voci per tutta la giornata. Agropoli, 46 anni, ha allenato nella sua carriera Perugia, Fiorentina e Como in serie A; Pescara, Padova e Pisa in B. Da oggi sostituisce, quindi, Bersellini che era arrivato ad Ascoli l'anno scorso a campionato iniziato al posto di Castagner ed era riuscito a salvare la squadra dalla B con un'entusias-

mo che non gli ha permesso di scendere in campo. Bersellini, che era stato licenziato due mesi fa, è tornato a Catanzaro. Un altro scossone di una certa entità sulle panchine della serie B, mai come quest'anno sottoposte ad avvicendamenti, ribaltamenti, sommovimenti di ogni tipo e genere. A fare le valigie stavolta è uno dei decani della categoria, Gianbattista Fabbri: lo sostituisce Silipo, dallo stesso Fabbri rilevato due mesi fa e ora rispolverato per salvare una squadra vicinissima alla C.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Quant'è lontano il Lanerossi Vicenza di Paolo Rossi che sarebbe diventato Pabillo? Tredici anni buoni: che a Giovanbattista Fabbri, uno degli artefici di quel lontano miracolo di provincia, ieri saranno sembrati anche di più. La solita realtà. Allenatori che pagano gli sbagli altrui, presidenti dal facile esonero: con un particolare importante, che stavolta al posto di Fabbri il Catanzaro si è ripreso Silipo, già allontanato bruscamente in novembre per far posto a chi

di stopper e l'inizio della seconda carriera, quella di allenatore, interrotta subito alla quattordicesima giornata. Quel giorno, era il 26 novembre dell'anno scorso, il Parma di Scala fece stracelli allo stadio «Cervavolo», finì 4 a 1 per gli emiliani e alla fine il presidente Pino Albano tuonò come usa fare spesso, soprattutto nei momenti delicati. Il giorno dopo Fausto Silipo, il «ragazzo di Calabria», faceva le valigie: in arrivo Fabbri, 63 anni e mezzo, trenta stagioni di panchine varie alle spalle. Il decano dal volto rubizzo vorrebbe con sé il piccolo Filippi, uno degli «eroi» del Vicenza di Paolo Rossi, come allenatore in seconda: arriva invece Renzo Aldi.

Catanzaro è sull'orlo di una crisi di nervi: ultimo posto in classifica anche se tecnicamente il tempo per recuperare ci sarebbe. La seconda partenza fa sperare: pargli con Brescia e Padova,

colpi di ossigeno. Ma arriva subito una serie nerissima, quattro knock-out consecutivi con Torino, Pescara, Bari e Messina. Il povero «Gibi» prova e riprova ad allungare la sua stretta coperta: altro che Rossi! Al centro dell'attacco quel bisontone di Lorenzo, promessa del calcio svanita a velocità siderale, al suo fianco Rebonato che spese tutte le cartucce nel famoso campionato col Pescara (23 gol) e ora ingrassa e si trascina. Il resto è dettaglio, uno stuolo di giovani e giovanissimi con la «chiocciola» Palanca e la grande promessa Fontana, roba inadeguata per fare della B e sperare pure di farla franca. Non così forse avrà pensato il presidente Albano, operatore economico di riconosciuta ricchezza, ex consigliere provinciale del Msi, un titolo di cavaliere e un carattere definito «bizzarro e accentratore». «Fabbri? Un esperimento andato male. Il

perché non lo so, ma qualcosa non ha funzionato tra lo spogliatoio e il tecnico». E allora via Fabbri e avanti il solito Silipo, poeta per hobby (un quotidiano sportivo in estate pubblicò alcuni suoi versi) e «bagnino» per necessità. «Ero a disposizione, come sempre. Riprendo la mia squadra sperando di salvare il salvabile».

C'è solo uno spiacevole particolare: il «suo» Catanzaro a distanza di due mesi è ancora più ultimo, appaiato a 12 punti (in 20 partite) col Como, a quattro lunghezze dalla salvezza. Per la cronaca, il cambio Fabbri-Silipo è stato il nono in serie B della stagione: prima c'erano stati gli avvicendamenti Castagner-Reja (Pescara), Lombardo-Giacomini (Triestina), Vitali-Galeone (Como), Albanese-Corso (Barietta), Simoni-Di Marzio (Cosenza), Ferrari-Colautti (Padova), Scorsa-Buffoni (Messina) e... Silipo-Fabbri.